



Guardia Sanframondi Vinalia, la festa di Bacco nel segno di Scotellaro

Giovanni Chianelli a pag. 30



Cancello e Arnone Da Raiz a Malgioglio il party della mozzarella

Stefano Prestisimone a pag. 31



La svolta Sì di governo e Camera al piano Fai. Capitale dello sport, città in pole: il Comune stanZIA 17 milioni

Nisida ritrova il suo teatro

Carcere minorile, fondi per il restauro della struttura voluta dai De Filippo: è in rovina

IL COMMENTO

Arte e cultura
unico antidoto
alla fascinazione
della camorra

Fabrizio Coscia

La notizia dell'avvio dei lavori di ripristino dell'agibilità del teatro nell'istituto penale per minorenni di Nisida, richiesto da un gruppo di deputati al Ministero della Giustizia, è una buona notizia. E lo è per diversi motivi. Intanto, perché si riporta in vita, con il contributo delle istituzioni, un piccolo gioiello voluto da Eduardo, che lo costruì per i ragazzi del carcere attraverso un corso di formazione per tecnici teatrali che il grande drammaturgo e attore avviò a Nisida nel 1982, una struttura di grande bellezza, oltre che di grande valore pedagogico, chiusa da anni ormai per le infiltrazioni che l'hanno resa inagibile. Si riporta dunque in vita uno strumento di crescita e di inclusione sociale fondamentale. E lo si fa rendendo così indirettamente omaggio a Eduardo, che a Nisida dedicò i suoi ultimi anni - impegno ripreso poi dal figlio Luca fino alla morte - e riportando all'ordine del giorno il tema, attualissimo, del teatro come mezzo di inclusione sociale e di prevenzione della devianza minorile. Non dimentichiamo, infatti, che Nisida è - e deve essere - prima di ogni altra cosa un istituto di recupero, di formazione, di orientamento di ragazzi svantaggiati. E nessun'arte, come quella teatrale, ha un valore educativo altrettanto efficace. Per questo Eduardo diventò per quei ragazzi col mare fuori, quei ragazzi interrotti, una sorta di padre, oltre che un Maestro.

Continua a pag. 20

Gianluca Agata
Daniela De Crescenzo

Questo teatro si deve fare. Per una volta tutti, governo, opposizioni, volontari e imprenditori sembrano d'accordo. Nei giorni scorsi la Camera ha approvato, con il parere favorevole del Governo, un ordine del giorno in cui si chiede di «ripristinare l'agibilità del teatro di Nisida». Napoli è intanto candidata a essere designata Capitale dello sport dall'Aces, associazione no-profit con sede a Bruxelles. Il riconoscimento farebbe arrivare manifestazioni sportive internazionali. Il Comune ha già stanziato 17 milioni. Alle pagg. 20-21

La testimonianza Il ricordo di Garofalo, regista e scenografo

«Eduardo mi chiese di progettare quel palco»

Luciano Giannini

«Pensi, usammo del legno particolare per il tavolato, l'obeco, che non è né troppo duro né troppo tenero e, quando si toglievano i chiodi, i buchi si richiudevano naturalmente quasi del tutto». Il regista Bruno Garofalo ricorda tempi lontani, quelli in cui l'impegno di Eduardo De Filippo per i reclusi di Nisida si



Eduardo De Filippo a Nisida

incarnò in un mini-teatro, che fu inaugurato nel 1985, visse per alcuni anni grazie all'impegno del figlio Luca, fino a quando fu chiuso per infiltrazioni di acqua. Oggi il progetto di restauro riprende corpo grazie alla volontà politica espressa dal sottosegretario alla Giustizia e, dunque, dal governo. Eduardo sarebbe soddisfatto? Certamente no, spiega. A pag. 21

De Luca, nuovo presidente del Parco, presenta il suo piano



Turisti sul Vesuvio: un meeting che il presidente del Parco rilancia per questa estate

«Musica e natura, Vesuvio by-night»

Francesca Mari a pag. 28

Il caso È accusato del raid di Sant'Anastasia

Ferì una bambina la sfida sui social «Sorriderò sempre»

Dalla cella lancia messaggi su Tik-Tok

Leandro Del Gaudio

Dice che resta sempre con il sorriso, mostrandosi quasi entusiasta di mandare e ricevere messaggi di incoraggiamento ai propri parenti. E poco importa se è in galera in attesa di un probabile processo. Due mesi fa ha provocato il fermento di una bambina di dieci anni, a Sant'Anastasia. E ora lancia messaggi e video attraverso i social. A pag. 27

Acerra

«Ha troppi clienti» E così gli studenti imposero il pizzo

«Io, Vincenzo e Domenico, abbiamo deciso di chiedere il pizzo perché ha troppi clienti». Le chat choc degli estorsori. Del Gaudio a pag. 26

La solidarietà Da quando era un cucciolo vive negli scavi di Oplonti Jojo, una colletta per curare il cane mascotte

Maurizio Sannino

Il suo nome è Jojo. È un cane dolcissimo. Ha circa dieci anni, e da quando ancora cucciolo è transitato per la prima volta in via Sepolcri in cerca di cibo e di acqua, quella villa bellissima meta di migliaia di turisti, ha assunto per lui connotati di una calamita. Non ha più lasciato quel luogo magico. Ha battezzato quello spicchio di territorio che comprende gli scavi archeologici di Oplonti e la villa di Poppea, come casa sua. A Jojo, nel-



Jojo, il cane malato

le ultime ore, è stata diagnosticata una grave malattia, un mastocitoma, la più comune neoplasia nel cane, che solitamente insorge tra gli otto e i nove anni di età. Una massa tumorale che necessita di operazione salvavita. Dalle guide turistiche ai custodi, dagli archeologi che hanno lavorato nella villa ai semplici cittadini, si è messa in moto una straordinaria catena di solidarietà per raccogliere la somma necessaria per effettuare l'intervento. A pag. 24

Pomigliano Russo indagato per diffamazione fa fuori alcuni funzionari Lite sull'edilizia, querele e repulisti del sindaco

Pino Neri

Ripetute offese all'onore e alla reputazione del comandante della polizia municipale: il sindaco di Pomigliano, Raffaele Russo, ora è indagato per diffamazione. L'indagine del pm della procura di Nola, Aurelia Caporale, punta sugli attacchi lanciati da Russo al comandante della polizia locale, il colonnello Luigi Maiello, durante i comizi tenuti nella campagna elettorale per le comunali di maggio. Attacchi con cui il candida-



Il sindaco Raffaele Russo

to sindaco, poi eletto per la settima volta alla guida di Pomigliano, ha definito Maiello «uno sceriffo senza cervello che si è inventato la camorra e il sacco edilizio». Invettive al vetriolo lanciate contro il principale artefice di due indagini. Una ha portato alla chiusura per infiltrazioni della camorra di tutte le pompe funebri di Pomigliano, Casalnuovo e Castello di Cisterna. L'altra inchiesta, coordinata dalla magistratura, è iniziata con il sequestro di 300 appartamenti in costruzione. A pag. 23

La sfida della cultura

Nisida, ok al restyling del teatro di Eduardo «C'è il sì del governo»

IL PIANO

Daniela De Crescenzo

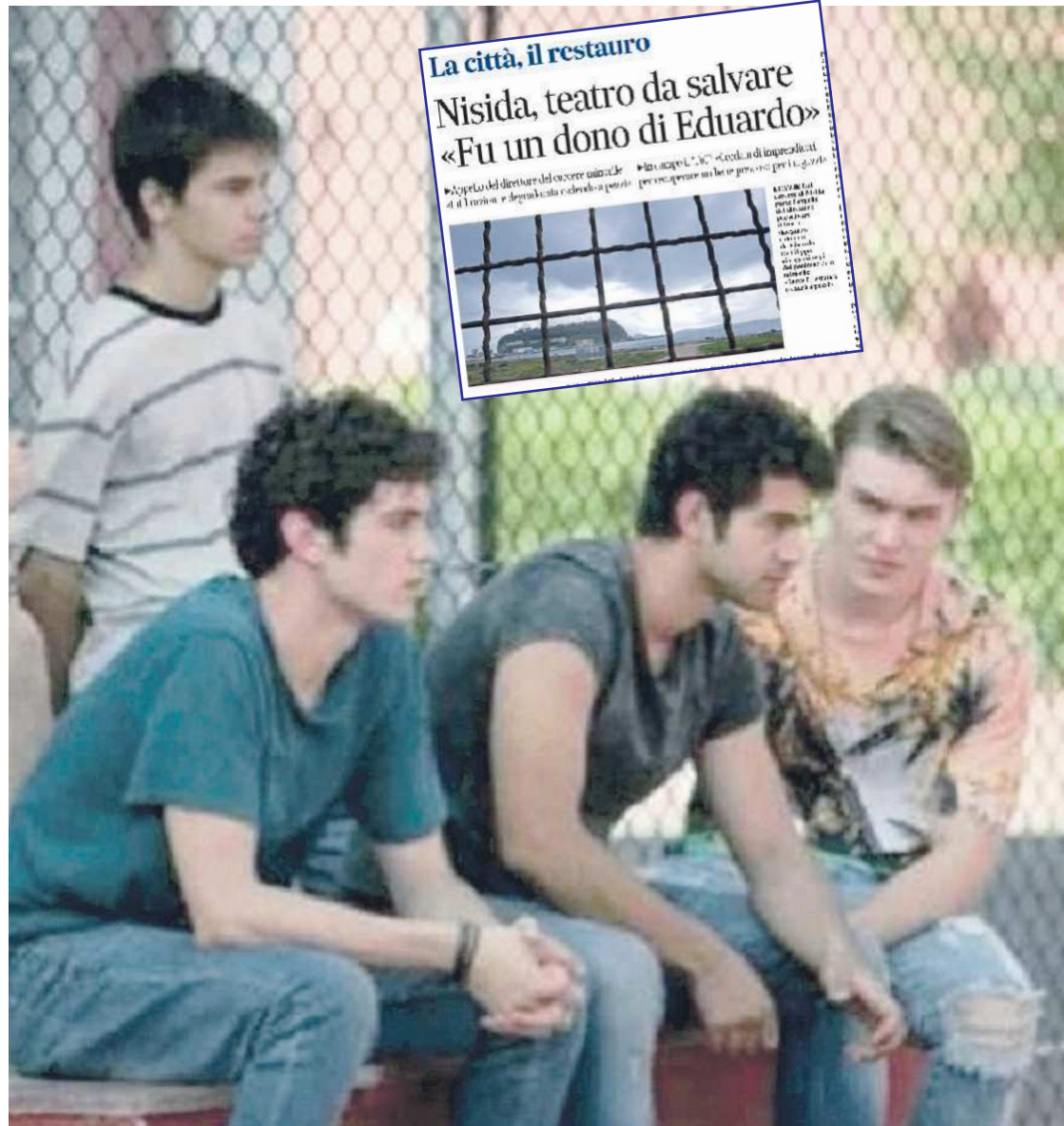
Questo teatro si deve fare. Per una volta tutti, governo, opposizioni, volontari e imprenditori sembrano d'accordo: lo spazio scenico voluto da Eduardo, ma chiuso da tempo a causa delle infiltrazioni, deve essere restituito ai ragazzi del carcere di Nisida. Un'operazione non facile, visti gli alti costi previsti e la complessità dell'iter burocratico. Ostacoli che potrebbero essere superati visto il largo fronte delle forze disponibili. Nei giorni scorsi la Camera ha approvato, con il parere favorevole del Governo, un ordine del giorno (prima firmataria l'onorevole del Pd, Debora Serracchiani) in cui si chiede di «Valutare l'opportunità compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica di adottare azioni per ripristinare l'agibilità del teatro dell'Istituto penale per minorenni di Nisida». E il senatore Andrea Ostellari (Lega), sottosegretario alla Giustizia, spiega al Mattino: «Alla ristrutturazione del Teatro di Nisida possono concorrere tutte le Istituzioni. Il Governo è favorevole, siamo fiduciosi che anche la Regione, interpellata dalla consigliera Rescigno, farà la sua parte. L'obiettivo non è solo quello di ripristinare la funzionalità di un edificio. Qui si tratta di assicurare ulteriori possibilità di educazione e avviamento al lavoro di giovani che oggi sono ristretti, ma domani torneranno a far parte della nostra Comunità. Con che atteggiamento e con che aspirazioni dipende da tutti noi».

LA STORIA

E infatti il teatro fu voluto da Eduardo proprio per offrire ai giovani detenuti la possibilità di imparare i mestieri legati alla messa in scena: dall'attore, al costumista, al tecnico dei suoni: proprio questa è la magia del teatro, far convivere tante esperienze, sensibilità, e professionalità diverse. Proprio come sta accadendo in queste settimane, quando la città, ma non solo, si sta mobilitando per un progetto co-

LA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE DA PARTE DEI DEM SERRACCHIANI, SARRACINO, SCOTTO E PIERO DE LUCA

► Passa alla Camera il progetto del Fai ► Interviene il sottosegretario Ostellari
«Patto bipartisan per i giovani reclusi» «Esecutivo pronto a fare la sua parte»



LA FICTION Gli attori di Mare Fuori, la serie tv che racconta le vicende di un gruppo di ragazzi detenuti nel carcere di Nisida. In alto la pagina del Mattino con l'articolo che anticipava il restauro del teatro voluto da Eduardo ma chiuso ormai da tempo a causa di infiltrazioni

Garofalo: «Tavolato di legno e velluto così creai il palco voluto dal maestro»

LA STORIA

Luciano Giannini

«Pensi, usammo del legno particolare per il tavolato, l'obeco, che non è né troppo duro né troppo tenero e, quando si toglievano i chiodi, i buchi si richiudevano naturalmente quasi del tutto». Il regista Bruno Garofalo ricorda tempi lontani, quelli in cui l'impegno di Eduardo De Filippo per i reclusi di Nisida si incarnò in un mini-teatro, che fu inaugurato nel 1985, visse per alcuni anni grazie all'impegno del figlio Luca, fino a quando fu chiuso per infiltrazioni d'acqua.

IL PROGETTO

Oggi il progetto di restauro riprende corpo grazie alla volontà politica espressa dal sottosegretario alla Giustizia e, dunque, dal governo. Eduardo sarebbe soddisfatto? Certamente no, per i lunghi tempi di attesa e gli anni sprecati; certamente sì, perché la speranza, co-



L'INCONTRO L'ultima visita di Eduardo ai ragazzi detenuti a Nisida

ANIMA E MOTORE DELL'INIZIATIVA FU IL REGISTA: L'INAUGURAZIONE AVVENNE NEL LONTANO 1985

«VISSE ALCUNI ANNI GRAZIE ALL'IMPEGNO DEL FIGLIO LUCA POI LA ROVINA PROVOCATA DA PERDITE D'ACQUA»

me si dice, è l'ultima a morire. Ma qual è la storia di quella piccola struttura, più preziosa di una comune sala di spettacolo perché racchiude un'altra cruciale speranza, quella di recuperare giovani vite grazie al teatro? Il testimone oculare - e l'artefice - cui dare la parola è proprio Bruno Garofalo, regista, scenografo e costumista, che lavorò con Eduardo per oltre un decennio e che ora dirige la compagnia stabile del Trianon: «Sì, l'ho disegnato e progettato io quel teatrino. Il maestro mi chiese di dirigere i laboratori di Nisida. Per tre, quattro anni formammo tecnici, scelti tra i detenuti e gli esterni seguiti dai servizi sociali. Tra gli insegnati avevo invitato il macchinista Ciro Mercurio, che apparteneva a una famiglia d'arte... per intenderci, Eduardo si affidò alla maestria del cugino, Peppino, per realizzare il palcoscenico del San Ferdinando». Nei locali del carcere c'era quel che Garofalo definisce «una sorta di lungo salone, quasi un corridoio, usato

Plebiscito da tutelare arriva il ministro



Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, domani alle ore 16, sarà in Prefettura per presenziare alla sottoscrizione dell'accordo per la valorizzazione, la riqualificazione e la gestione unitaria del complesso di Piazza del Plebiscito e dei suoi Ipogei, da parte del direttore centrale degli Affari dei Culti, prefetto Fabrizio Gallo, del prefetto di Napoli, Claudio Palomba, del sindaco, Gaetano Manfredi, del direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme e del direttore generale della Soprintendenza Archeologia, Luigi La Rocca. L'iniziativa - avviata grazie alla sinergia tra tutti gli attori istituzionali coinvolti - intende promuovere la gestione unitaria delle attività connesse alla riqualificazione di piazza del Plebiscito, del colonnato, degli spazi ipogei e dei locali del Fondo Edifici di Culto, realizzando interventi di manutenzione e restauro del colonnato e dei retrostanti edifici nonché di illuminazione diffusa, al fine di valorizzare l'intera piazza e assicurarne la piena fruizione pubblica. I lavori dovrebbero prendere il via quanto prima, l'obiettivo è quello di restituire a cittadini e commercianti un pezzo di città da troppo tempo negato alla fruizione dei cittadini ma anche alle attività commerciali e culturali.

mune nel nome del senatore a vita che nel discorso tenuto in aula dopo la nomina, spiegò: «Mi sono sempre domandato quale potrebbe essere il mio contributo affinché la barca di questi ragazzi, che sta facendo acqua da tutte le parti, possa finalmente imboccare la strada giusta. Sono convinto che se si opera con energia, amore e fiducia in questi ragazzi molto si può ottenere da loro». La prima a lanciare un appello per la ristrutturazione del carcere è stata qualche mese fa Cristiana Farina, la sceneggiatrice della serie «Mare Fuori». La prima risposta arrivò dal Fai, Fondo per l'ambiente italiano, che si è messo al lavoro per creare una cordata di imprenditori pronti a dare una mano.

LE INIZIATIVE

A coordinare le iniziative è il direttore dell'Istituto penitenziario, Gianluca Guida che spiega: «Nel progetto dell'Istituto penale per Minorenni di Nisida parte centrale è riservata infatti al potenziamento dei talenti artistici, attraverso un percorso basato sul apprendimento del linguaggio del corpo e della voce». E poi racconta: «Il 17 maggio di quest'anno, a seguito di una rinnovata attenzione alla ristrutturazione del Teatro di Eduardo che ha avuto grande eco sui social, si sono ritrovati a Nisida un gruppo di istituzioni, enti ed imprenditori interessati a contribuire alla risoluzione della vicenda». È stata anche tracciata una road map che prevede la verifica del progetto di fattibilità elaborato dall'architetto Felice Giovanni Iovinella, di cui si occuperà il dipartimento di architettura dell'università Vanvitelli; la possibilità di costituire un comitato promotore del found racing: l'individuazione di una fondazione bancaria che possa gestire la raccolta fondi. Intanto si va avanti con la progettazione. E la professoressa Ornella Zerlenga, direttore del dipartimento di architettura dell'università Vanvitelli, spiega: «Stiamo approfondendo la conoscenza dei luoghi a partire dalla torre borbonica. Il teatro tornerà come lo aveva voluto Eduardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENDE IN CAMPO UNA CORDATA DI IMPRENDITORI CON LA FEDERICO II «DA QUI IL RISCATTO DEI BABYDETENUTI»

per piccole attività di laboratorio. Vedendolo, mi venne l'idea di trasformarlo in una sala, per offrire ai ragazzi una possibilità in più: quella prendere confidenza con la fisicità del teatro. Ne parlai col direttore dell'Istituto e ci mettemmo all'opera. Costruimmo la graticcia, un piccolo sottopalco, sistemammo le corde e apriamo perfino due botole per gli effetti scenici. Il palcoscenico misura otto metri per cinque ed è alto più o meno altrettanto. Una sessantina, se non ricordo male, i posti a sedere. Insomma, un vero teatro, pur se in miniatura. Una ditta esterna si occupò del sipario e della tappezzeria. Ci sono anche delle immagini che lo mostrano, perché alcune scene di «Scugnizzi», il film di Nanni Loy, là furono girate».

L'EREDITÀ

E Eduardo? «Pur se da lontano, seguiva tutto e si teneva informato; dopo di lui, il figlio Luca, ovviamente». Oggi il testimone è stato raccolto da suo figlio Tommaso, che cura l'eredità di famiglia e dalla Fondazione intitolata a Eduardo. Francesco Somma, il direttore: «Siamo contenti dell'impegno assunto dal governo sul progetto di cui facciamo parte. Speriamo soltanto di non dover attendere altri 30 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA